

LE FAMIGLIE ROSMINI E FEDRIGOTTI: UN LEGAME DI TERRA E SETA

(a cura di Gianfranco Betta)

1. FORMENT O SEGALA?



Giovanni Antonio Rosmini (1714 - 1787), figlio di Ambrogio Giuseppe e padre di Ambrogio e Pietro Modesto; genero di Pietro Modesto Fedrigotti (BRR)



Pietro Modesto Fedrigotti (1698 -1766) figlio di Giovanni; padre di Domenico Antonio, Giovanni, Giuseppe Maria e Margherita, che sposa Giovanni Antonio Rosmini (BCR)

Le Parentele tra famiglia Rosmini e famiglia Fedrigotti

Ambrosio Parolini, figlio di un commerciante di seta morto di peste nel 1631, collabora con il Negozio di seta di Nicolò Rosmini il Vecchio, aperto nel 1649, e ne diventa il suo uomo di fiducia. Ambrosio Parolini sposa la figlia di "Gio [Giovanni] Fedrigotto", Isabetta. Giovanni Fedrigotti gestisce una compagnia di navigazione sull'Adige, con una base a Sacco e una a Bronzolo. Nicolò Rosmini il Vecchio per i suoi trasporti alle fiere di Bolzano si serve quasi esclusivamente di Giovanni Fedrigotti.

Ambrosio è in buoni rapporti con il cognato, fratello della moglie Isabetta, Antonio Fedrigotti, che ha sposato a sua volta una Parolini, Susanna. Ambrosio nel 1668 presta ad Antonio 696 fiorini per la dote della sorella Elena che sposa Stefan Novelli. Ambrosio tiene in casa a Rovereto dal maggio 1671 all'agosto 1672 il figlio di Antonio, Pietro Francesco, per fargli frequentare la scuola con il precettore maestro Gio Batta Augustini. Ambrosio, ancora, tiene a "donzena" dal 2 giugno 1676 al 15 ottobre 1678 anche l'altro figlio di Antonio, Fedrigo, sempre per fargli frequentare la scuola. Dell'altro figlio di Antonio, Giovanni, il maggiore dei figli,, nato nel 1653 e che porta il nome del nonno, non si hanno notizie di una frequentazione di casa Parolini.

Ambrosio Parolini ha una sola figlia, Cristina, che sposa nel 1678 Nicolò Rosmini il Giovane. Andranno a vivere in casa Parolini (attuale casa Rosmini), ereditando anche la chiesura contigua, dove il figlio maggiore di Nicolò il Giovane, Nicolò Francesco, negli anni '30 del '700 costruirà la propria abitazione (ramo dei Rosmini "al frassen").

Nel 1683 muore Nicolò Rosmini il Vecchio, fondatore nel 1649 e principale titolare del Negozio di

sete, affidandone la gestione al pronipote Nicolò Rosmini il Giovane, preferendolo ai due nipoti Cristoforo e Giuseppe che con lui abitano in Rialto, dove i Rosmini hanno casa e fondaco (lo stemma dei Rosmini è ancora visibile sulla facciata della casa), pur lasciando a ciascuno dei due nipoti un terzo dell'eredità. L'altro terzo spetta al pronipote Nicolò Rosmini da dividere però a metà con il fratello Antonio.

Nicolò Rosmini il Giovane è figlio di Francesco Rosmini, nipote di Nicolò Rosmini il Vecchio (Francesco è figlio di suo fratello Antonio), commerciante di sete e altra mercanzia a Padova, dove muore nell'aprile 1665 a 54 anni, lasciando 5 figli minori, 2 maschi e 3 femmine. La moglie già nell'ottobre dello stesso anno si risposa. I figli orfani sono presi sotto la tutela e curatela del prozio Nicolò Rosmini che li porta tutti a Rovereto e decide di investire su chi porta il suo stesso nome mandandolo all'archiginnasio di Vienna, dove dopo quattro anni di studio, nell'agosto 1671, consegue il diploma ed è pronto per iniziare il suo apprendistato nel Negozio del prozio. Il passaggio di consegne nella titolarità e gestione del Negozio diventa una scelta quasi scontata. Nel luglio del 1690 Nicolò Rosmini il Giovane chiama in società il cugino acquisito (per via della moglie Cristina Parolini) Giovanni Fedrigotti. Nei primi anni del '700 con Giovanni collabora con il Negozio anche il fratello Fedrigo, poi non risulta più citato.

Il figlio minore di Nicolò Rosmini il Giovane, Ambrogio, è investito di procura come direttore del Negozio già nel 1700 e la sua direzione si concluderà nel 1752, a due anni dalla morte.

Suo figlio maggiore, Nicolò Francesco, sempre qualificato come "dottor", figura principalmente come capitalista investitore nel Negozio, affiancandosi, dopo la morte del padre avvenuta nel 1715, prima a Giovanni Fedrigotti, fino alla sua morte nel 1734 e poi al figlio di Giovanni, Pietro Modesto Fedrigotti, il più importante artefice della ricchezza della famiglia Fedrigotti. A sostituire Ambrogio nella direzione del Negozio sarà il figlio del fratello Nicolò Francesco, Nicolò Domenico, dei Rosmini "al frassen", dopo la parziale divisione dei beni tra i due fratelli iniziata nel 1727 e lo spostamento di Nicolò Francesco con moglie, 11 figli (e servitù) nella nuova residenza, avvenuto a metà degli anni '30, a casa ultimata.

Pietro Modesto Fedrigotti sposa una Fedrigazzi del feudo di Nomi. La loro figlia Margherita sposa il figlio di Ambrogio Rosmini Giovanantonio Rosmini, che quanto a investimenti non è da meno del suocero Fedrigotti, ma non metterà un fiorino nel Negozio gestito per oltre mezzo secolo dal padre. Giovanantonio eredita nel 1761 il fedecompresso Serbati creato nel 1619, grazie a due circostanze: per la parentela (molto alla lontana) vantata dalla madre Cecilia Orefici e a seguito della morte dell'abate Girolamo Tartarotti nel 1761, aspirante concorrente al fedecompresso, ma morto senza eredi. Di qui l'acquisizione da parte di Giovanantonio del nuovo cognome Serbati accanto all'originale Rosmini della linea Rosmini "al porton".

I rapporti con la famiglia Fedrigotti da parte dei due figli di Giovanantonio Rosmini Serbati, entrambi coeredi e che prendono il nome, il primo, del nonno paterno, Ambrogio, e il secondo il nome del nonno materno, Pietro Modesto, continueranno ad essere intensi anche nei decenni successivi, in particolare con lo zio Giuseppe Maria Fedrigotti (figlio di Pietro Modesto), specie dopo la morte del padre Giovanantonio avvenuta nel 1787. Ambrogio, che cura gli interessi di famiglia anche per conto del fratello, si consulterà in più occasioni nel corso del primo decennio dell'800, con lo zio Fedrigotti, sulle strategie da adottare soprattutto in merito ai numerosi prestiti forzosi richiesti dalla Comunità di Rovereto.

Altrettanto intensi nei decenni successivi saranno i rapporti dei Rosmini al "Frassen" con i Fedrigotti, favorendo ancora altri intrecci parentali tra le due famiglie. Ad esempio un figlio di Nicolò Francesco, Angelo Leonardo, sposa Caterina Fedrigotti. Una figlia del loro figliolo Giovanni Paride, Giuseppina, sposa Ludovico Fedrigotti, figlio di Gianpietro Fedrigotti, a sua volta nipote del nonno Pietro Modesto Fedrigotti (e sempre qui si torna) e figlio di Giovanni, premorto nel 1759 al padre Pietro Modesto.

All. 1 Documenti. Le Parentele tra famiglia Rosmini e famiglia Fedrigotti (BRR e BCR)

Ambrogio Parolini

1653 27 febbraio "in Sacho" "Stima delli mobili datti in dotte dal S.r Gio Fedrigotto alla s.ra Isabetta sua figliuola, sposa del S.r Ambrogio":

tr. 1350 di mobili

tr. 708 "ori et altri damantini"

1668 17 ottobre "Antonio Fedrigotti mio cugnato deve dare per contadi à conto del capitale della dote di s.ra Elena sorella per darli al s.r Stefan Novelli sposo di dita s.ra Elena mia cugnata tr. 3480" (prestito in ongarì a tr. 15:10 e doppie di spagna a tr. 28)

1669 7 gennaio "Antonio Fedrigotti deve dare tr. 698:10
per mandati per Gironimo Panzoldo"

1673 22 aprile Antonio Fedrigotti deve dare "per la scolla pagata per suo figliolo Pietro Francesco dalli 6 maggio 1671 sino 7 agosto 1672 pagata a Gio Batta Augustini sono mesi 14 fanno in tutto tr. 17:10"

1678 15 ottobre Antonio Fedrigotti deve dare "per la spesa cibaria di donzena fatta a suo figlio Fedrigo dalli 2 giugno 1676 sino ad sudeto sono anni 2 mesi 4 e 1/2 a ragion di R.si 50 all'anno fanno tr. 545:12

piu per la scolla pagata a Zuan Avola e Gio Batta Augustin tr. 38:5

per la legna di due invernade tr. 3"

Nicolò Rosmini il Giovane

1696 "a Gio Fedrigotti in Sacco 41 pesi di fieno a soldi 15 il peso tr. 30:15".

Giovanantonio Rosmini e Margherita Fedrigotti

La dote di Margarita Fedrigotti moglie di Giovanantonio Rosmini, stabilita l'8 febbraio 1739, ammonta a 3.288 troni e mezzo più gli abiti stimati 1.495 troni e mezzo: in totale circa 957 fiorini; una dote non particolarmente ricca.

Il padre Pietro Modesto con il suo testamento del 20 settembre 1763 aumenta la dote della figlia portandola a 5 mila fiorini.

"1784 25 ottobre ricevo dal cognato Giuseppe Maria Fedrigotti f. 304:56 in pagamento della legitima materna spettante alla mia consorte Margherita nata Fedrigotti d'Ochsenfeld" (ricevuta di Giovanantonio Rosmini Serbati).